

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (Lc 6,1-5)

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani.

Alcuni farisei dissero:

«Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?».

Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame?

Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni,

sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».

E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

COMMENTO

Il riposo Sabbatico. La legge di Mosè (Es 20,89-9) chiedeva, nel giorno in cui Dio si riposò dalla creazione, di partecipare del riposo di Dio. Questo segno di dignità e di libertà si esplica nel non fare lavori servili, ma solo attività "signorili": Mangiare ma non preparare il cibo.

I pani dell'offerta. Davide, fuggendo dal re Saul, fa tappa a Nob, e lì domanda al sacerdote Achimelech se c'è qualcosa da mangiare per lui e per i suoi uomini. Nell'episodio raccontato in 1Sam 21 il sacerdote replica di non aver altro che i pani dell'offerta, quelle pagnotte che ogni sabato vengono collocate nel santuario, a disposizione del Signore. Una volta rinnovata l'offerta dei pani, quelli vecchi che avevano assunto la santità di Dio davanti al quale erano esposti, venivano consumati dai soli sacerdoti, i servi del Signore che si nutrivano del cibo del loro padrone, e in condizioni di particolare pureità, per esempio la castità.

Figlio dell'uomo. È il celebre titolo cristologico che Gesù ha applicato a sé, nel quale si è riconosciuto, ispirato dalle visioni del profeta Daniele (Dn 7,13ss.): una figura dalle fattezze umane che nel cielo viene presentato a Dio, davanti al suo trono, alla presenza di tutte le miriadi di schiere angeliche, per ricevere autorità e potenza in nome di Dio su tutta la terra, così da realizzare il Regno indistruttibile. Gesù si riconosce autorevole anche sulla Legge di Mosè e sul significato liberatorio del sabato.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Legge e libertà. Il nostro peccato ci fa vedere come conflittuali la legge di Dio e la libertà, perché l'obbedienza ci sembra un attentato alla nostra vita e la libertà incapace di essere altro che egoista. Ma le due cose sono invece in accordo, ed è proprio delle persone libere il decidere di vincolarsi ad un progetto, ed è proprio della Legge di Dio di nobilitare e aumentare la nostra libertà dal male. Quando vinciamo il nostro peccato, la ribellione a Dio che ci mette in contrapposizione a lui, scopriamo che lui e la sua volontà sono i migliori alleati della nostra libertà.

Gesù e la Legge. Gesù è l'uomo più libero, perché non sente vincoli e impacci nel decidere di osservare la Legge, ma anche perché la Legge di Dio parla di lui. Il Sabato, il riposo e la liberazione dalle servitù, partecipata agli uomini è anzitutto profezia di lui, del suo riposo nel Sabato santo, della sua fine di ogni tribolazione, attesa e sospiro del giorno nuovo di Risurrezione. Il Signore del Sabato è colui nel quale trova senso tutta la Legge di Mosè.

PREGHIERA. Sal 94(95)

Israele nel deserto non ha accolto la Legge, non l'ha seguita per amore di Dio, impegnando la sua libertà in essa. Non sono entrati nel luogo del riposo. Così anche noi, godremo della dignità e della pace del Figlio dell'uomo se con amore ci mettiamo a servirlo.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:

mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere.
Per quarant'anni mi disgustò quella generazione
e dissi: "Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie".
Perciò ho giurato nella mia ira:
"Non entreranno nel luogo del mio riposo!"»

Preghiamo.

O Dio, che crei e rinnovi tutte le cose, apri le porte della tua misericordia, e fa' che celebriamo santamente il giorno del Risorto, giorno dell'ascolto e dell'agape eucaristica, giorno della fraternità e del riposo, perché tutte le creature cantino con noi a cieli nuovi e terre nuove. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Servo per amore. La mia libertà crescerà nel servirti solo se sarà esercitata per amore, non per dovere. La tua Legge non serve per dominarmi, ma per offrirmi la possibilità di volerti bene, di fare quello che piace a te, di dire l'amore che ho per te. Nessun conflitto, nessun fastidio nei tuoi precetti, perché sono l'occasione di amarti; nessuna frustrazione, nessuna angoscia nelle difficoltà, perché mi muove l'amore per te e non per me stesso.

L'invidia. L'invidia dei farisei è il segnale del poco amore. Quando invidio la trasgressione degli altri alla tua Legge e il loro peccato, mi muove l'amore per me stesso e non per te. Se non riesco a vedere la bellezza e la fortuna che è avere impegnato con fedeltà mente e cuore nel tuo amore, perdonami, Signore.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

